

Stamina. Lo stop alle cure? «Omicidio»

VIVIANA DALOISO

Non si ferma, la battaglia di Davide Vannoni. Lo psicologo che s'improvvisa staminalista, rinvio a giudizio per tentata truffa, non si prende nemmeno un momento di riflessione davanti alle parole di una rivista dello spessore scientifico e del prestigio internazionale come Nature, che venerdì è tornata a dire tutto il male possibile del metodo Stamina e della sua fabbrica di illusioni «che si alimenta di disperazione». Al contrario, «sono già 8 i pazienti, tra bambini e adulti, che sono morti mentre aspettavano di poter accedere alle staminali», ha fatto sapere ieri il padre di Stamina. Tornando ad accusare il blocco dell'Aifa del maggio 2012 e il decreto Balduzzi del marzo 2013, che di fatto ha limitato l'accesso alle cure solo a chi aveva già iniziato la terapia. E avanzando nuove minacce al ministero della Salute: «Alcune famiglie dei pazienti deceduti hanno già sporto denuncia per omicidio colposo contro il ministro Lorenzin e gli Spedali Civili di Brescia – ha continuato Vannoni –. Erano pazienti con gravi malattie degenerative, ma forse se avessero avuto accesso immediato alla terapia ora sarebbero vivi».

Come dire: li ha ammazzati lo Stato, non le malattie incurabili di cui erano malati e che la scienza – quella vera – ancora non sa sconfiggere. Pensare che attualmente in Italia col metodo Stamina sono in cura 34 pazienti, con altri 151 in lista d'attesa, ultima dei quali la piccola Noemi, la bimba ricevuta dal Papa insieme ai suoi genitori e che ha vinto il ricorso in Abruzzo. Tutti in teoria dovrebbe-



Le proteste dei malati

ro curarsi a Brescia, con tempi lunghissimi (gli ultimi in lista potrebbero aspettare anche tre o quattro anni) «ma la prossima settimana – ha annunciato Vannoni – parteciperemo a un tavolo all'Aquila con la Regione Abruzzo che ha aperto alla possibilità di aprire al metodo Stamina qualche ospedale regionale». Senza contare la «via africana», che Vannoni ha battuto proprio nelle scorse settimane, e che dovrebbe consentirgli di arrivare a una qualche sperimentazione in qualche Paese del Continente nero dove controlli e regole sono più morbidi che nel nostro. «Vannoni gioca con la vita dei pazienti, li vuole usare come cavie, continua a provocare a mezzo stampa invece di sottoporsi alle regole accettate da decenni dalla comunità scientifica di tutto il mondo. Finiamola»: è duris-

Accuse choc

Vannoni torna all'attacco: «Sono già 8 i pazienti che sono morti mentre aspettavano di poter accedere alle staminali». E per il ministro Lorenzin annuncia «denunce per omicidio colposo». Il farmacologo Garattini: «È lui che gioca con la vita dei pazienti»

sima la presa di posizione di Silvio Garattini, direttore dell'Istituto Mario Negri e uno dei più importanti farmacologi italiani.

Intanto sarà pronto la prossima settimana il nuovo comitato scientifico di esperti selezionati dal ministero della Salute per vagliare il controverso metodo, dopo la bocciatura da parte del Tar della precedente commissione. Il comitato sarà composto da esperti italiani e internazionali. E martedì il ministro Beatrice Lorenzin relazionerà al Consiglio dei ministri sulla situazione, chiarendo carte alla mano la posizione del ministero e le attuali conoscenze sul metodo a base di cellule staminali del midollo, sul quale non esiste al momento alcuna prova scientifica che abbia una qualche efficacia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



da sapere

Dalla Russia all'Italia l'origine del «metodo»

Stando al suo stesso promotore, il metodo Stamina consiste «nella somministrazione di cellule staminali mesenchimali per la cura di particolari patologie». Vannoni sostiene di avere sviluppato il «metodo» dopo avere trattato con queste cellule una emiparesi facciale causata da una infezione virale nel 2004, in Russia. Peccato che metodologie, protocolli e risultati rimangano un mistero, tanto che da quando esiste, la Stamina Foundation si è dovuta confrontare più volte con le autorità sanitarie. Nel 2007, per esempio, per sfuggire a una direttiva europea che regolava le terapie con cellule staminali Vannoni stabilì il proprio laboratorio presso la Repubblica di San Marino. Poi, in seguito a un'inchiesta, traslocò a Trieste. Di lì un'altra inchiesta, un altro spostamento, stavolta a agli Spedali Civili di Brescia, con cui la Stamina Foundation avvia una collaborazione dai contorni altrettanto misteriosi. Nel 2012 un sopralluogo dei Nas nei laboratori rileva numerose carenze igieniche, la scorretta conservazione di alcuni prodotti e l'assenza di misure di sicurezza adeguate. D'accordo con il ministero della Salute, viene disposta la sospensione dell'attività di Stamina. Che riemerge, però, grazie al via libera di alcuni tribunali alle cosiddette «terapie compassionevoli»: la legge infatti stabilisce che per particolari patologie che non hanno cura è possibile utilizzare terapie ancora non certificate. È l'inizio delle illusioni per i pazienti e della «fortuna» per Vannoni, che forte delle sentenze inizia la sua battaglia.